

**Il personaggio**  
**Professore di politica**  
**Conservatore liberale**



**ALAIN-GÉRARD SLAMA**  
POLITOLOGO, 67 ANNI  
EDITORIALISTA DE «LE FIGARO»

■ **Politologo, editorialista de «Le Figaro», docente dell'Istitut d'Études Politiques di Parigi, è ritenuto uno dei più autorevoli interpreti del pensiero liberale. Tra i suoi numerosi saggi, ricordiamo «La regressione democratica» (Edizioni Spirali).**

**mento?**

«La denuncia di un complotto internazionale da parte di Berlusconi sfocia in un incoraggiamento di stampo populista ad un certo tipo di xenofobia. Non c'è nulla di liberale in questo...».

**Da più parti si considera il modo di essere premier di Berlusconi più simile ad un populismo sudamericano che al profilo di un leader conservatore europeo. Insomma, più Peron che Sarkozy...**

«È difficile rispondere a questa domanda poiché Sua Emittenza è il capo di una democrazia parlamentare ed è costretto a condividere il suo potere con la Lega. L'influenza che esercita sulla maggioranza del popolo italiano è dovuta ad una sua caratteristica specifica, sorprendente se vista dall'esterno: il controllo su una parte dei mezzi di comunicazione italiani (in particolare sulla televisione), media berlusconiani che si contraddistinguono più per la loro volgarità che per il loro populismo. Possiamo dire che, dalla metà degli anni 80 in poi, la televisione berlusconiana ha «vampirizzato» la vita intellettuale e anche culturale italiana (penso in particolare al cinema) dirottando a suo favore i finanziamenti e l'interesse del pubblico. È una tendenza che si sta invertendo da poco proprio mentre la «magia» del berlusconismo si sta attenuando.»

**IL LINK**

**IL QUOTIDIANO CONSERVATORE FRANCESE**  
www.lefigaro.fr

# L'Europarlamento boccia le due risoluzioni sull'informazione in Italia

**Due i documenti esaminati. Quello della sinistra, che censurava il conflitto d'interessi e chiedeva una direttiva Ue sul pluralismo, e quello della destra, secondo cui in Italia non esistono pericoli per la libertà di informazione.**

**MARCO MONGIELLO**  
LUSSEMBURGO  
politica@unita.it

Il caso italiano sulla libertà di stampa spacca l'Europa. Ieri il Parlamento europeo ha bocciato sia la risoluzione dei gruppi di sinistra, che censurava il conflitto di interessi di Berlusconi e chiedeva una direttiva Ue sul pluralismo, sia quello delle destre che sosteneva che la libertà di espressione in Italia non è minacciata.

Dopo una giornata di passione il risultato è un nulla di fatto, nessuna risoluzione approvata. Quella della destra non è passata con 322 voti contrari e 297 favorevoli, quella della sinistra con 338 contrari e 335 favorevoli. Appena tre voti sotto, che sarebbe solo uno perché l'eurodeputato dell'Italia dei Valori Vincenzo Iovine ha sbagliato ad esprimere il voto. Due europarlamentari liberali irlandesi inoltre, Cope Gallagher e Liam Aylward, non hanno seguito le indicazioni del gruppo, schierato con le sinistre. Hanno ricevuto «pressioni e minacce», ha denunciato Pino Arlacchi, dell'Idv, al quale i due irlandesi avrebbero confessato di aver ricevuto pressioni dal proprio governo.

Il tema del pluralismo dei media è comunque entrato definitivamente nell'agenda della politica europea, soprattutto per la richiesta di una direttiva Ue. «Nel Parlamento europeo - ha dichiarato il vicepresidente dell'Assemblea Gianni Pittella (Pd) - esistono le condizioni per giungere, con un confronto leale e di sostanza, a immettere nel corpo della legislazione Ue, magari con una direttiva, una serie di regole che affrontino il conflitto d'interessi, il problema del pluralismo e della concentrazione dei media».

Per il momento però gli eurodeputati del Pdl sono riusciti a convincere i colleghi stranieri che la risoluzione della sinistra era solo un attacco a Berlusconi. «La delegazione italiana del Popolo della Libertà è stata capace di spiegare al Parlamento Euro-

peo che non c'era un contenuto vero dietro la risoluzione sulla libertà di stampa», ha esultato il presidente della delegazione del Pdl Mario Mauro. Secondo Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, «il voto dell'Europa è uno schiaffo in faccia ad una pseudo opposizione italiana da tempo intenta a gettare fango sull'immagine del nostro Paese all'estero».

I conservatori del Ppe e i progressisti del gruppo Socialisti e Democratici si sono rinfacciati a vicenda il fallimento del negoziato per una risoluzione comune che affronti il nodo del pluralismo. «Avevamo trovato un'intesa comune tra i gruppi di centrosinistra al Parlamento europeo - ha spiegato il capodelegazione del Pd a Strasburgo, David Sassoli - ma il Ppe ha strumentalmente considerato questa risoluzione sulla libertà d'informazione come una lesa maestà nei confronti del potere di Silvio Berlusconi e quindi non è stato possibile avviare un lavoro sui media che avesse un ampio respiro europeo».

La vicenda comunque è lontana dall'essere conclusa. «Ripresentiamo a tempo debito la richiesta di una direttiva contro la concentrazione dei media e per la difesa del pluralismo», ha annunciato il capodelegazione dell'Idv, Niccolò Rinaldini, mentre il portavoce di Articolo 21, Beppe Giulietti, ha annunciato che chiederà alla Federazione europea dei giornalisti, alla Federazione del-

**IL VOTO DI MAGDI ALLAM**

**Luigi Compagna (Pdl): «Sul voto pesano le ipocrisie dell'Udc con la nobilissima eccezione di Magdi Allam che ha avuto il buongusto di votare contro e di non astenersi sulla risoluzione contro l'Italia».**

la Stampa, alla Federazione degli Editori e a Reporters sans frontières «di promuovere una grande assemblea in Europa e di chiedere congiuntamente al Parlamento e alla Commissione europea di arrivare quanto prima ad una direttiva sui conflitti di interesse, ma soprattutto ad una direttiva che fissi i limiti antitrust comuni in Europa e gli standard minimi non superabili di libertà per gli editori e i cronisti.»

# Oggi al Cda Rai il contratto di Bruno Vespa E Masi loda Sky

■ Oggi il Cda Rai si occuperà del contratto triennale di Bruno Vespa, che scade ad agosto 2010 (fu prorogato nel 2005) e che prevedeva un minimo garantito di 1 milione e 200mila euro per 100 puntate di *Porta a Porta*, il resto extra. Ora ovviamente il contratto aumenterà e bisogna vedere se il consiglio farà passare la proposta del direttore generale. Il quale, Mauro Masi ha replicato in commissione di Vigilanza la sua autodifesa: sulla «chiavetta» da 20 euro che farà vedere agli abbonati tutti i canali digitali Rai e Mediaset, Sky ha fatto una «brillante operazione di marketing per il lancio dell'alta definizione», e non sembra che violi alcuna norma. «Chapeau» dice il Dg allo Squalo. I parlamentari dell'opposizione gli hanno chiesto perché, dato il bilancio in rosso, rinunciare ai 350 milioni del contratto Sky-RaiSat, o alla proposta per «210 milioni (30 all'anno) che Sky aveva avanzato per ottenere il bouquet Rai non in esclusiva?». Il Dg insiste: «La rottura è avvenuta per motivi commerciali». E riman-

**Zavoli attaccato**  
**E lui ribatte a Gasparri:**  
**«Bravo, dice in fretta cose "vescicanti"»**

da a Giancarlo Leone, vicedirettore generale seduto al suo fianco, e all'ex Dg Cappon, la valutazione più conveniente ma non accettata da Sky: «200 milioni di euro, 50 per i canali Raisat e 150 per l'analogico (Rai1, 2, 3)», Vita, del Pd, annuncia una proposta di legge per il decoder unico. Masi tace su conti in rosso e piano industriale, «ti mando una nota...» ha detto al presidente Zavoli, attaccato da Pdl e Lega su cavilli procedurali. Gasparri dà il là: «La Vigilanza è l'ufficio stampa di Sky?». Zavoli non raccoglie, con ironia lo loda per aver detto in fretta cose «vescicanti».

Alla fine Masi scivola via da San Macuto e lascia Leone, che chiama «l'amico degli antenisti», con i giornalisti; certo il vice ne sa molto di più: è voce comune a Viale Mazzini che Masi «non studi». Oggi il Cda ascolterà il direttore di Rai-Due, Liofredi, e del Tg2 Orfeo.

**NATALIA LOMBARDO**